

COMUNICAZIONI

**Missioni valedoli
nella seduta del 13 gennaio 1998.**

Acierno, Amato, Andreatta, Berlinguer, Bindi, Calzolaio, Cangemi, Dini, Fantozzi, Fassino, Finocchiaro Fidelbo, Lucchese, Maccanico, Mattioli, Montecchi, Pennacchi, Pozza Tasca, Prodi, Risari, Sales, Soriero, Turco, Veltroni, Vigneri, Visco.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Acierno, Amato, Andreatta, Berlinguer, Bindi, Bordon, Burlando, Calzolaio, Cangemi, Corleone, Dini, Fantozzi, Fassino, Finocchiaro Fidelbo, Lucchese, Maccanico, Mattioli, Montecchi, Pennacchi, Pozza Tasca, Prodi, Risari, Sales, Sinisi, Soriero, Treu, Turco, Veltroni, Vigneri, Visco, Vita.

**Annunzio
di una proposta di legge.**

In data 12 gennaio 1998 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge d'iniziativa del deputato:

CAROTTI: « Modifiche all'articolo 203 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), in materia di ricorsi al prefetto » (4439).

Sarà stampata e distribuita.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge

sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

VII Commissione (Cultura):

ROSSETTO: « Soppressione delle provvidenze a favore dell'editoria » (3381) *Parere delle Commissioni I e V;*

NAPOLI ed altri: « Legge quadro sul riordino dei cicli scolastici, sull'elevazione dell'obbligo scolastico e sulla formazione post-secondaria (4397) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), IV, V, VI, X, XI (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento) e XII;*

XI Commissione (Lavoro):

BENEDETTI VALENTINI: « Norme per l'immissione nei ruoli dei docenti dei conservatori di musica, delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza e dell'Accademia nazionale di arte drammatica » (2895) *Parere delle Commissioni I, V e VII;*

POLI BORTONE ed altri: « Nuove norme in materia di contributi agricoli unificati » (3278) *Parere delle Commissioni I, V e XIII.*

**Assegnazione di una proposta di legge
a Commissione in sede consultiva.**

La proposta di legge di iniziativa dei deputati BARRAL ed altri: « Disciplina della professione di odontotecnico » (2331), già assegnata alla XII Commissione permanente (Affari sociali), in sede referente, con il parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), VII, XI e XIV, è deferita per il parere anche alla X Commissione.

Modifica del titolo di una proposta di inchiesta parlamentare.

La proposta di inchiesta parlamentare, doc. XXII, n. 37, d'iniziativa del deputato Lucchese, ha assunto il seguente titolo: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui problemi economico-sociali all'origine delle tendenze antistatali del settentrione d'Italia in rapporto alle tendenze unitarie manifestate dalle regioni meridionali » (doc. XXII, n. 37).

Trasmissione dal ministro dell'ambiente.

Il ministro dell'ambiente, con lettera in data 16 dicembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, il bilancio di previsione 1997, le piante organiche ed il bilancio consuntivo 1996 dell'ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo e dell'ente autonomo Parco nazionale del Gran Paradiso.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 23 dicembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 11, della legge 15 maggio 1989, n. 181, ed a norma dell'articolo 2, comma 2, lettera h), del decreto del Presidente della Repubblica del 20 aprile 1994, n. 373, la relazione semestrale sullo stato di attuazione al 30 giugno 1997 del programma di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione.

Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 31 dicembre 1997, ha trasmesso la relazione, per l'anno 1997, redatta ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 1991, n. 197, recante. « Provvedimenti urgenti per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e prevenire l'utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio ».

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro della sanità.

Il ministro della sanità, con lettera in data 5 gennaio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, comma 1-ter del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 390, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1995, n. 490, la relazione — con allegati il bilancio di previsione per il 1997, il conto consuntivo per il 1996 e lo stato di consistenza degli organici — sull'attività svolta nel 1997 dall'associazione italiana della Croce rossa.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dalla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Il presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 8 gennaio 1998 ha trasmesso ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria del 4 dicembre 1997.

Il predetto verbale sarà trasmesso alla Commissione competente e, d'intesa con il Presidente del Senato della Repubblica, sarà altresì portato a conoscenza del Governo e ne sarà assicurata la divulgazione tramite i mezzi di informazione.

Trasmissione dal comitato nazionale per le celebrazioni dell'VIII centenario della nascita di Federico II di Svevia.

Il comitato nazionale per le celebrazioni dell'VIII centenario della nascita di Federico II di Svevia — costituito con decreto del ministro per i beni culturali e ambientali 6 marzo 1993 — con lettera in data 30 dicembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 25 maggio 1995, n. 231, il rendiconto analitico delle spese ed una relazione sulle iniziative promosse per gli anni dal 1993 al 1997.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

**Comunicazione
di una nomina ministeriale.**

Il ministero delle finanze, con lettera in data 10 gennaio 1998, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sostituito dall'articolo 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, ha comunicato la nomina del dottor David ONORI a dirigente generale di livello C, nel ruolo amministrativo dei dirigenti del Ministero delle finanze.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) nonché alla VI Commissione permanente (Finanze).

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

A) Interpellanza e interrogazione:**(Sezione 1 - Crisi Zaire)**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

in risposta a numerose dichiarazioni riguardanti i massacri nei confronti dei profughi Hutu nelle regioni del nord e del sud Kivu sotto il dominio dell'alleanza delle forze democratiche per la liberazione del Congo-Zaire (Afdl) dirette da Laurent-Desiré Kabila, l'Alto commissario per i diritti umani il 6 marzo 1997 ha emesso un comunicato stampa in cui ha espresso una grave preoccupazione riguardo alla situazione degli eventi;

tale comunicato stampa dell'Alto commissario per i diritti umani si inserisce in una varietà di rapporti pubblicati da organi di stampa e di informazione e prodotti da autorevoli organizzazioni che si occupano di diritti umani;

sulla base di tali rapporti e documenti, l'Alto commissario per i diritti umani ha deciso l'organizzazione di una missione d'inchiesta delle Nazioni Unite nell'area, e quindi ha chiesto al relatore speciale della Commissione dei Diritti Umani di recarsi sul posto, per investigare sulle dichiarazioni di massacri, e successivamente fare delle raccomandazioni alla commissione sui diritti umani, in occasione della sessione immediatamente successiva;

peraltro, già nel precedente rapporto annuale sui diritti umani in Zaire, completato dal relatore speciale nel dicembre

del 1996, diverse sezioni sono dedicate a violazioni dei diritti umani e delle leggi umanitarie internazionali commesse dalle autorità zairesi e dalle forze ribelli; la sezione 198 fornisce una dettagliata lista di uccisioni e «di tutte le forme di omicidio»; il paragrafo 199 riferisce che «l'Afdl preferisce uccidere piuttosto che fare prigionieri», e si legge del reclutamento forzato di bambini e di ostacoli frapposti all'assistenza umanitaria;

di conseguenza, tra il 25 ed il 29 marzo 1997 il relatore speciale ha intrapreso la missione di inchiesta; la circostanza che non è stato possibile il tempestivo invio di una intera missione scientifica, e che il relatore stesso fosse accompagnato soltanto dal proprio assistente e dal direttore dell'ufficio dell'alto commissario a Kinshasa, evidenzia ulteriormente la urgenza ritenuta dall'Alto commissario stesso;

la missione è cominciata con un giro di consultazioni ed interviste con rappresentanti di organismi umanitari dell'Onu, di organizzazioni non governative zairesi ed internazionali, e di attivisti per i diritti umani, medici e testimoni oculari a Nairobi, e con l'acquisizione, in tali occasioni, di numerosi rapporti scritti e testimonianze; successivamente, una missione si è spostata nella città zairese di Goma, luogo riferito di molti degli eventi indagati, dove il relatore speciale ha conferito due volte con il capo di gabinetto di Kabila; sono stati intervistati anche membri delle famiglie delle vittime, operatori sociali e legali, organizzazioni locali e profughi rwandesi sulla strada verso il loro paese;

nell'ambito degli eventi investigati, il relatore speciale riferisce di un clima di intimidazione diffusa, in cui gli individui avevano paura a fornire informazioni e hanno spesso collaborato chiedendo però che le loro generalità ed ogni elemento che rendesse possibile un'identificazione non fossero resi pubblici; esistenza e motivazioni di questo clima di paura di per sé già danno da pensare;

il relatore speciale ha ricevuto il resoconto di almeno 36 certi episodi di efferati assassinii di massa, come quello di Birambizo (regione di Masisi, Nord Kivu), dei primi di gennaio, in cui dei soldati avrebbero assediato la città, preso i bambini dalle famiglie ed ucciso i genitori sotto i loro occhi; i corpi sarebbero stati accatastati dietro alla chiesa, e per ritirarne uno si dovevano pagare tre dollari; come altro esempio, il 31 dicembre 1996 a Bukombo, elementi dell'Afdl avrebbero chiamato a raccolta delle persone sparando su tutti quelli che venivano ed uccidendo 300 persone;

il relatore è inoltre stato informato di almeno 13 casi certi di esecuzioni sommarie di singoli individui o gruppi, tra cui quella dell'abate Nirere Benoit e di cinque suore della congregazione di San Vincenzo; sono poi state testimonianze di almeno 14 sparizioni provocate, tra cui quelle di impiegati e dottori dell'UNICEF;

benché esulanti dallo stretto campo di indagine riferito ai massacri, il relatore speciale ha preso nota di testimonianze concernenti altre violazioni di diritti umani, quali torture ed altri trattamenti e punizioni crudeli, inumane e degradanti, violenze carnali, violazioni della libertà di espressione anche a danno di rapporti di organizzazioni non-governative, violazioni dei diritti di proprietà e confische arbitrarie, arruolamenti di bambini ed impedimenti di azioni umanitarie;

dalla missione è emerso il «rapporto Garreton», in cui il relatore speciale riferisce di un clima di intimidazione e paura

generali, di totale mancanza di libertà di espressione e di informazione, ed impossibilità di fare circolare giornali o di trovare pluralismo nelle radio;

il relatore, conferendo con il capo di gabinetto di Kabila, ha ricevuto una serie di generiche spiegazioni e giustificazioni attinenti alla particolare situazione ed ai tempi di guerra, alla mancanza di richieste per aprire radio e giornali etc. di cui il relatore stesso ha dimostrato la inaccettabilità e pretestuosità;

in conclusione, il relatore speciale con la missione intrapresa ed il conseguente «rapporto Garreton» ha confermato la situazione già emergente dal citato rapporto annuale sui diritti umani, e l'esistenza di massacri ingiustificabili e di violazioni al diritto alla vita ed agli altri diritti umani nella regione del Congo-Zaire e da parte dell'Afdl, di Laurent Kabila; ha rilevato come tali atrocità sembrano essere tuttora in atto, ed ha raccomandato l'invio più duraturo di missioni più organizzate ed articolate per approfondire le indagini e prevenire la ripetizione di quanto evidenziato;

tra le raccomandazioni del relatore si nota quella diretta a non lasciare impuniti i fatti investigati; nelle premesse alle raccomandazioni inoltre si legge che «è indiscutibilmente vero che l'alleanza delle forze democratiche per la liberazione del Congo-Zaire è lontana dall'adempiere ai propri doveri di rispetto dei diritti umani»; tale circostanza dunque non appare in alcun modo dubitabile;

in particolare, a quanto esposto si può aggiungere la conferma risultante da un rapporto di «Medici senza frontiere» sulla sparizione di 190 mila profughi Hutu, di cui hanno scritto il quotidiano francese Libération ed anche La Repubblica del 21 maggio 1997; su tale rapporto, già è stata presentata un'interpellanza;

il commissario europeo per gli aiuti umanitari Emma Bonino ha ipotizzato per Kabila l'accusa di crimini contro l'uma-

nità, ipotesi a questo punto senz'altro più che concreta —:

se stia seguendo l'evoluzione degli eventi riferiti e rispetto ai quali le numerose testimonianze di organizzazioni internazionali umanitarie e non, facenti capo all'Onu e non-governative, non consentono alcun margine di dubbio;

se non ritenga che il menzionato «rapporto Garreton» elaborato dal relatore speciale per i diritti umani presso l'Alto commissario, le osservazioni del rapporto stesso e le sue conclusioni, non siano una conferma valida ed autorevole, nonché definitiva, rispetto alle innegabili violazioni dei diritti umani ed alla vita, poste in opera dalle forze facenti capo a Laurent-Desiré Kabila, che si è autoproclamato successore di Mobutu e presidente della neonata Repubblica del Congo;

se non intenda affermare e confermare la tradizione di rispetto e promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali nell'ambito dello Stato italiano e della intera comunità internazionale democratica, prendendo ufficialmente posizione riguardo ai gravi eventi esposti, e contro le violazioni e le efferatezze poste in essere nel Congo-Zaire;

se non consideri quanto meno ingiusto che la diplomazia internazionale tolleri la condizione invero intollerabile dei profughi e degli altri individui di etnie Hutu, nonché di tutti gli abitanti del Congo-Zaire, consentendo che Kabila divenga e rimanga capo di Stato riconosciuto anche ove accusato di crimini contro l'umanità;

se intenda riconoscere il nuovo governo di Kabila ed accettare relazioni ufficiali con quel paese senza considerare che il solo sospetto della fondatezza di quanto esposto dovrebbe bastare a mettere irrimediabilmente in discussione il ruolo di Kabila e dell'Afdl sul piano democratico, umanitario ed internazionale, dal momento che l'assoluto e limpido rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo è considerato essenziale dal nostro ordinamento e da quello internazionale, perché uno Stato

possa avere dignità come tale, e perché quella stessa dignità sia conservata agli altri Stati che con esso intrattengono rapporti di qualsiasi tipo.

(2-00545)

« Saonara ».

(16 giugno 1997)

VOLONTÈ e MARINACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con l'avvento del generale Laurent Kabila alla presidenza dello Zaire si hanno notizie certe di continui massacri di civili inermi, rifugiati hutu, seguaci del deposedo presidente Mobutu, nonché (la notizia è del giorno 20 maggio 1997) di due francesi che lavoravano presso una fabbrica italiana di plastica, freddamente trucidati dalle milizie di Kabila;

il drammatico quadro della situazione fa temere per l'incolumità fisica dei nostri connazionali residenti o impegnati momentaneamente in associazioni di volontariato —:

se non ritenga opportuno prendere concrete iniziative in sede comunitaria e in sede Onu al fine di impedire il protrarsi dell'attuale situazione;

se non intenda inoltrare una protesta ufficiale nei confronti degli Stati Uniti, considerata la loro latitanza in questa circostanza, e visti i solidi rapporti economici, strategici e militari intrattenuti da quel Governo con l'attuale dittatore;

se non ritenga opportuno attivarsi perché il Governo italiano non proceda al riconoscimento del nuovo regime instaurato da Kabila fino allo svolgimento, sotto l'osservazione di organismi internazionali, di nuove elezioni democratiche, e quale sia l'indirizzo della politica estera italiana nei riguardi delle nazioni del centro Africa, considerato che la nostra presenza nelle vicende che hanno recentemente interessato il Ruanda ed il Burundi si è limitata a quella delle associazioni di volontariato.

(3-01112)

(21 maggio 1997)

B) Interrogazione:**(Sezione 2 – Violazione diritti fondamentali nel caso Nikitin)**

BOATO. – *Al Ministro degli affari esteri.*
– Per sapere – premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

l'ambientalista russo e cooperatore della fondazione Bellona (Oslo – Norvegia) Aleksandr Nikitin è detenuto in carcere a San Pietroburgo dalla Fsb da oltre otto mesi. Durante gli otto mesi scorsi, l'accusa nella figura del procuratore generale di San Pietroburgo e gli investigatori del Fsb (ex Kgb) hanno mostrato un'allarmante indifferenza nei confronti sia del sistema legale russo, sia dei principi sui diritti umani e sulle procedure legali riconosciute internazionalmente;

il 5 agosto 1996 l'Fsb decise di trattenere in carcere Aleksandr Nikitin per altri due mesi, fino al 6 ottobre 1996. Quando l'avvocato difensore chiese all'Fsb i motivi che avevano portato a trattenere il suo cliente, l'Fsb dichiarò che la questione era segreta;

dal giorno dell'arresto di Nikitin, il 6 febbraio 1996, la normativa che disciplina il procedimento penale sarebbe stata violata in numerose occasioni;

dal 6 febbraio 1996 a; 29 marzo 1996, a Nikitin non fu permesso di incontrarsi col suo avvocato;

nonostante la legge russa proibisca il processo di civili da parte di una corte militare l'accusa ha tuttavia insistito affinché il caso fosse trattato da un tribunale militare. Il 4 aprile 1996, a San Pietroburgo, un tribunale militare sostenne la decisione dell'accusa di trattenere Nikitin in carcere fino al 6 luglio successivo. La difesa riportò il caso in un tribunale civile il 10 giugno. Ma, in seguito ad un'udienza scandalosa, alla quale l'imputato non ottenne il permesso di presentarsi, fu stabilito di rinviare il caso ad un tribunale militare. Solo ai primi di luglio, il vicepresidente della Corte suprema, A. E. Merku-

shov, intervenne e capovolsse la decisione della corte inferiore, trasferendo il caso ad un tribunale civile, cinque mesi dopo l'arresto;

le accuse contro Nikitin si fondano sulle indagini di una commissione di esperti guidati dallo Stato maggiore russo. Il 30 gennaio 1996 tale gruppo di esperti scoprì che, secondo due decreti catalogati dal ministero della difesa, sei capitoli del rapporto di Bellona sulla flotta del Nord russa contenevano segreti di Stato. La commissione non fu in grado di chiarire se i segreti di stato di cui sopra fossero già stati pubblicati precedentemente. Alla difesa non fu permesso di leggere i decreti segreti. Sebbene l'accusa riconobbe che le scoperte della commissione di esperti erano insufficienti, le accuse vennero confermate. Il 10 luglio fu presa la decisione di formare una «nuova» commissione di periti, ancora sotto la guida dello Stato maggiore russo;

il 6 agosto 1996, l'accusa decise di trattenere in carcere Nikitin per altri due mesi. A Nikitin e al suo legale fu negato di prendere visione degli atti di questa decisione, il che costituisce un altro esempio di comportamento in sicuro disaccordo con tutte le procedure legali internazionali, e anche con quelle russe. La difesa di Nikitin presentò un'obiezione sul perdurare della carcerazione di Nikitin e sul fatto che le attività dell'accusa fossero coperte da segreto. Il 21 agosto 1996 presso il tribunale di San Pietroburgo venne posta la questione del protrarsi della carcerazione. La corte decise di rimandare la seduta al 23 agosto, perché la difesa di Nikitin non aveva avuto accesso agli atti della decisione dell'accusa del 6 agosto;

le continue violazioni dei diritti legali di Nikitin nell'approntare la propria difesa costituiscono la principale negazione dei suoi diritti civili. Questo si verifica soprattutto nell'accesso o nella scarsità di informazioni per la difesa e nell'indifferenza dell'Fsb ai termini fissati per legge. D'ora innanzi, la preoccupazione maggiore dovrebbe essere quella di assicurare a Nikitin

un processo equo, ma, a meno che le norme della legislazione russa siano osservate, sembra impossibile ottenerlo. Occorre tra l'altro valutare il caso alla luce del fatto che la Russia ha sottoscritto gli accordi internazionali per il rispetto delle procedure legali e dei diritti umani;

uno sviluppo positivo è il considerevole impegno politico che questo caso ha suscitato in Russia. Il 19 luglio 1996, la maggioranza del Parlamento russo ha ordinato un'inchiesta al segretario del consiglio di sicurezza Alexandr Lebed, atta a chiarire i motivi che hanno portato a violare così grossolanamente i diritti umani di Nikitin. Il Parlamento ha chiesto l'adozione di misure per fermare le gravi violazioni della procedura russa commesse dall'Fsb e dall'ufficio del procuratore generale a San Pietroburgo. In una lettera al procuratore generale Skuratov, Lebed ha richiesto chiarimenti sul caso. Questo potrebbe segnare l'inizio di un atteggiamento più impegnato e di una partecipazione attiva da parte di tutti coloro che nella società russa vedono questo caso in una prospettiva differente da quella dell'Fsb;

la versione finale del rapporto «La flotta nord russa: sorgente di contaminazione radioattiva» è stata pubblicata in norvegese, russo e inglese il 19 agosto 1996 ed è stato presentato ad Oslo, Murmansk e San Pietroburgo;

il 30 agosto 1996 Nikitin è stato dichiarato da Amnesty International «prigioniero per motivi ideologici»;

il 24 settembre 1996 il comitato europeo per la giustizia e i diritti umani ha deciso di nominare una commissione di inchiesta che dovrà seguire il caso. Il relatore è l'olandese Erik C.M. Jurgens —:

se sia a conoscenza dei fatti sovraesposti e quale giudizio dia della vicenda riportata;

se non ritenga doveroso esprimere alla federazione russa la preoccupazione del Governo, delle istituzioni e dell'opi-

nione pubblica democratica dell'Italia, per la gravità del «caso Nikitin». (3-00350)

(21 ottobre 1996)

C) Interrogazioni:

(Sezione 3 — Vicenda di Laura Celoria alle Maldive)

VASCON. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

da vari organi di informazione risulta che tale signorina Laura Celoria di professione guida turistica, attualmente in contratto con l'azienda turistica Ventana, sia da circa tre mesi trattenuta presso l'isolotto di Asdu (Maldive) in quanto il proprietario del complesso turistico rivendica il pagamento di alcune pendenze economiche da parte della sopra citata azienda Ventana —:

se sia a conoscenza del gravissimo fatto che vede trattenuta contro la propria volontà la cittadina italiana Laura Celoria, la quale non risulta personalmente coinvolta in responsabilità dirette;

quali siano gli intendimenti di fronte al ripetersi di così particolari situazioni che, già in altri casi, hanno già visto coinvolti cittadini italiani recatisi alle isole Maldive;

se non intenda assumere una posizione definitiva, chiara ed inequivocabile, nei confronti di quei paesi che ripetutamente, anche per motivi non dipendenti dalla volontà e dal comportamento degli ospiti italiani, esercitano forme limitative e coercitive nei confronti degli stessi prevaricando trattati e convenzioni unilaterali;

quali urgenti misure intenda assumere a difesa e tutela della cittadina Laura Celoria che risulta ingiustamente, alla data del 21 maggio 1997, trattenuta, contro la propria volontà, presso le isole Maldive. (3-01118)

(22 maggio 1997)

FRANZ. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

nel villaggio turistico dell'isola di Ashdoo, nell'arcipelago delle Maldive, di proprietà del signor Ahmad Ismai, è trattenuta in ostaggio la cittadina italiana Laura Celoria;

tale vicenda ben lungi dall'essere isolata ha già numerosi precedenti a fronte di un sostanziale disinteresse da parte delle autorità locali;

quale che sia il motivo scatenante della vicenda, che pare essere una controversia economica tra la Ventana turismo, datrice di lavoro della sopraccitata Laura Celoria, e il proprietario del villaggio turistico, comunque non si giustifica il fatto che una cittadina italiana venga trattenuta contro la sua volontà in un paese straniero —:

quali iniziative abbia intrapreso per porre fine alla vicenda permettendo alla signora Celoria di rientrare in Italia;

se sia a conoscenza di eventuali reazioni da parte delle competenti autorità delle Maldive;

come eventualmente intenda ora affrontare tale delicata situazione che comunque rischia — a parere dell'interrogante — di pregiudicare ulteriormente il prestigio italiano nel mondo. (3-01126)

(22 maggio 1997)

D) Interrogazione:

(Sezione 4 — Sottrazione minore Vomero-Bader)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative siano state adottate e si intendano adottare in merito alla sottrazione di minorenni perpetrata ai danni della signora Anna Maria Vomero dall'ex marito di origine giordana. A tal proposito si fa presente che: a) il

signor Mohammed Bader vive attualmente ad Amman con il figlio e la nuova moglie; b) il bambino è cittadino italiano essendo nato a Roma; c) l'ambasciata italiana ad Amman non è riuscita ad avere, nonostante i numerosi solleciti, nessun incontro con il sopraccitato signor Bader; d) la signora Anna Maria Vomero raramente riesce a parlare telefonicamente con il figlio. (3-01195)

(4 aprile 1997)

E) Interpellanza:

(Sezione 5 — Riforma del sistema scolastico)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

l'esigenza di un'improrogabile, profonda riforma del sistema scolastico è ormai avvertita da tutti;

la riforma dei cicli proposta dal Ministro Berlinguer contiene indubbiamente elementi positivi, meritevoli della più ampia e approfondita discussione;

essa è pervenuta alla Camera (atto Camera n. 3952 del 4 luglio 1997), ma a tutt'oggi non è ancora stata assegnata alla VII Commissione;

con la circolare ministeriale n. 710 del 20 settembre 1996 sono state impartite disposizioni circa le condizioni per il rinnovo e la prosecuzione delle sperimentazioni già in atto, mentre non sono state più autorizzate nuove sperimentazioni di ordinamenti e di strutture in attesa del varo della riforma complessiva del ciclo di istruzione secondaria (così come risposto, con nota del 30 giugno 1997, all'interrogazione Sbarbati e Vignali n. 4-03978 del 9 ottobre 1996);

da articoli di stampa (l'Unità, il Sole-24 ore, Il Tempo e altri) si apprende che il Ministero avrebbe messo a punto un piano sperimentale in base al quale dare il